



Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken
Band 51 (1971)

Herausgegeben vom Deutschen Historischen Institut Rom

Copyright



Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

Agostino Bignardi, *Agricoltura e bonifica nell'Italia altomedievale*, in: *Economia e storia* 17 (1970) pp. 9–16. Breve analisi, condotta su tutta la penisola italiana specialmente per i secoli IV–VIII, dell'evoluzione del rapporto fra agricoltura e bonifica, quest'ultima intesa nel senso lato di uso di colture specializzate, di particolari sistemi di rotazione agraria e attrezzature tecniche, e soprattutto di difese contro le acque selvagge e stagnanti. Dal punto di partenza, depresso ma non del tutto negativo, del tardo Impero si rileva il contributo che alla ripresa delle bonifiche portarono sovrani (Teodorico), papi (Zaccaria e Adriano) e conquistatori stranieri (gli Arabi), ma soprattutto i monasteri benedettini, l'uso delle clausole di migliororia nei contratti agrari e determinati istituti del sistema curtense (le operae). L.F.

Vito Fumagalli, *Colonizzazione e insediamenti agricoli nell'Occidente altomedievale: la Valle Padana*, in: *Quaderni Storici* 14 (1970), pp. 319–38. – L'A. fa un bilancio degli orientamenti attuali della storiografia agraria altomedievale, distinguendo in particolare fra quella tedesca attenta al problema della terra soprattutto in funzione del potere e quella francese ancorata più che altro alla tematica delle colture e delle tecniche. Di quest'ultima è messo in rilievo l'interesse per la storia dei disboscamenti, che assurgono a simbolo del progredire della civiltà significando il trionfo dell'uomo sul paesaggio incolto. Pur con eccezioni e scarti rispetto a tale visione, gli storici francesi vedono nell'attività colonizzatrice un fenomeno profondamente sentito dagli uomini dell'alto Medioevo. L'A., in base all'esame dei documenti nei quali compare il rapporto fra lo spazio coltivato e quello incolto per i secoli X–XI riguardante l'Italia Padana, riscontra che solo nelle zone sature di popolazione il bosco era pressoché assente nelle unità aziendali maggiori e minori („curtes“ e „massaricie“) e che nelle aree di recente colonizzazione occupava una parte cospicua delle stesse. In queste zone, gran parte delle quali sono prossime al Po, restavano estesissime foreste preservate dai disboscamenti: tanto che anche qui, dove pure era larga la disponibilità di terra ancora da coltivare, si hanno numerose notizie di poderi di dimensioni assai limitate. Nelle foreste si praticava la caccia e la pastorizia, fondamento dell'economia tradizionale, alla quale gli uomini del tempo – a prescindere dalla loro condizione sociale – erano fortemente attaccati. L'economia agraria „nuova“, basata sulla coltivazione dei cereali, si introduce su larga scala, dunque, come scelta necessaria, voluta non tanto dagli uomini, quanto provocata piuttosto dall'esigenza di nutrire una popolazione che andava sempre maggiormente crescendo.

Segnalazione dell'A.